

Green Pass: mezzo o fine?

In questi giorni, in ambienti governativi, si sta discutendo sulle prossime misure da adottare in correlazione al constatato calo dei contagi da Covid-19: anche se, dopo due anni di totale confusione comunicativa in punto di "dati della pandemia", dopo due anni in cui decine di "esperti" hanno detto tutto e il contrario di tutto, contraddicendosi quotidianamente tra di loro e addirittura da soli, non è per niente chiaro quali siano (mai stati) i VERI dati sulla pandemia.

Comunque, concentrandosi appunto sulle misure in fieri, sembrerebbe che al centro della "discussione" (il virgolettato è d'obbligo, dal momento che è quantomeno dubbio che, in seno a questo Governo, vi sia mai stata una vera DISCUSSIONE) vi sia la durata del green pass: fino al 31 marzo, in concomitanza alla fine dello stato di emergenza, o addirittura oltre?

Ora, preso atto (almeno da parte di tutti coloro che vogliano prenderne atto con serietà) che il green pass, base o rafforzato che sia, è misura senza alcun fondamento scientifico (il green pass, nato asseritamente per consentire la partecipazione "sicura" alla vita sociale solo agli individui "vaccinati", si è in realtà rivelato strumento con cui gli individui "vaccinati" hanno liberamente potuto continuare a contagiare, contagiarsi e morire di Covid 19, a dispetto di tutte le FALSITÀ veicolate dalla stragrande maggioranza degli organi di (dis) informazione), preso atto, dunque, che il green pass è misura che è stata introdotta solo per "spingere" (gentilmente) il cittadino alla "vaccinazione", l'idea di prorogarne la vigenza addirittura oltre la fine dello stato di emergenza (stato di emergenza peraltro già PROROGATO del tutto ILLEGITTIMAMENTE, atteso che, in virtù di quanto stabilito dall'art. 24, comma 3, del Codice della Protezione Civile "La durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi, ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi, quindi per un totale di 24 mesi SCADUTI A GENNAIO 2022) assume contorni aberranti per diversi ordini di motivi.

In primo luogo, una eventuale proroga dimostrerebbe ulteriormente (se ancora ce ne fosse bisogno) il carattere non scientifico ma POLITICO della misura: mantenere il green pass in una situazione in cui addirittura il livello dei contagi è del tutto influente sul piano sanitario dovrebbe indurre qualsiasi individuo che non abbia perso l'abitudine a porsi delle domande a, appunto, interrogarsi sul perché si vorrebbe mantenere in vigore una misura "oramai" del tutto inutile (ma che in realtà lo è sempre stata).

E, siccome "una domanda tira l'altra", dovrebbe essere a quel punto inevitabile porsi un altro interrogativo: se il green pass non è una misura dotata di fondamento scientifico, se quindi il green pass è misura POLITICA nata non per fronteggiare la pandemia ma per indurre il singolo ad aderire alla campagna di "vaccinazione" di massa (PER QUALI FINALITÀ?), che legame c'è tra green pass e pandemia?

In altri termini, se è ormai chiaro che il green pass non è MAI stato strumento per fronteggiare l'emergenza sanitaria, sembrerebbe allora di capire che il green pass non è (e non è mai stato) il MEZZO ma il FINE e che, dunque, la pandemia è stata non la ragione ma l'OCCASIONE per introdurre uno strumento limitativo dei diritti fondamentali del singolo per scopi ALTRI rispetto alla tutela della salute pubblica.

D'altra parte, se la salute pubblica fosse stato l'obiettivo di tutela, perché mai da anni a questa parte tutti i governi in carica hanno progressivamente proceduto ad operare scellerati tagli alla sanità pubblica?

Se la salute pubblica fosse l'obiettivo di tutela, perché mai si sta progressivamente smantellando la sanità territoriale, limitando progressivamente i poteri dei (pochi rimasti) medici di base e lasciando solo il cittadino, oramai diffusamente impossibilitato a ricevere assistenza sanitaria sul territorio?

Tornando al green pass, il punto è allora che sganciare una misura limitativa dei diritti fondamentali dell'individuo come il green pass addirittura dalla durata dello stato di emergenza, finirebbe per tramutare il green pass da misura ECCEZIONALE a misura ORDINARIA.

Nel momento in cui una misura liberticida come il green pass dovesse divenire misura ordinaria, sarebbe oramai senza più finzioni formalizzata la fine del nostro Stato di Diritto Costituzionale.

Vorrebbe dire che al green pass potranno essere attribuite le più diverse finalità, a seconda dei contingenti interessi del momento storico-sociale di riferimento.

Vorrebbe dire che il singolo potrebbe vedersi privato dei propri diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione per qualsivoglia obiettivo che il potere politico dovesse ritenere meritevole di attenzione.

A quel punto, NESSUNO potrà più dirsi TRANQUILLO: nemmeno coloro che hanno pensato di poterlo essere cadendo vittime della trappola del capro espiatorio, pensando di essere dalla parte del "giusto" nel puntare il dito contro gli appartenenti a "categorie" appositamente create dal potere istituzionale-mediatico per creare contrapposizioni sociali finalizzate ad ottenere l'adesione da parte della massa.

È questo il futuro che desideriamo, per noi e per i nostri figli?

È questa la società che vogliamo costruire?

Una società in cui ognuno di noi potrà essere controllato in ogni ambito della propria vita familiare e sociale, nell'attesa ossessiva delle "nuove varianti" o di nuove emergenze, energetiche o ambientali o di chissà che genere?

Una società in cui l'altro sarà qualcuno da temere perché "possibile veicolo di contagio", in cui "mantenere la distanza" sarà oramai la regola?

Una società fatta di individui prigionieri della PAURA?

È chiaro che una società non può sopravvivere con questi presupposti: ed è dunque chiaro che, per evitare di rimanere soffocati dal terrore, occorre invertire la rotta.

Come?

Preso atto che questo sistema sociale che, da due anni a questa parte, ci è stato costruito addosso può sopravvivere solo grazie alla nostra PAURA, è della PAURA che occorre liberarsi, ricorrendo a quella fondamentale ancora di salvezza che è il DUBBIO.

Il vero atto di resistenza, oggi, è DUBITARE, PORSI DELLE DOMANDE, RIFIUTARE l'idea per cui le "informazioni" che ci vengono trasmesse siano VERE A PRIORI e che ci sia chi abbia il potere di dirci cosa sia VERO o FALSO in termini assoluti.

Il vero atto di resistenza è, oggi, rifuggire dai nuovi dogmi con cui si pretende di soffocare le nostre libertà: rifuggire dunque dall'idea che ci siano verità imposte dall'alto e che non possiamo contestare.

Dobbiamo renderci conto che ciò non è più una mera questione di principio ma, piuttosto, una QUESTIONE DI SOPRAVVIVENZA.

Nel momento in cui saremmo in grado di liberarci in massa dal terrorismo mediatico con cui stiamo convivendo da due anni, questo sistema crollerebbe in un battito di ciglia.

Nel momento in cui questo sistema non dovesse più avere il consenso della massa, non potrebbe che implodere su se stesso.

Basterebbe davvero poco per far finire tutto e per ritornare ad essere INDIVIDUI LIBERI.

Considerando che, in altri Paesi d'Europa e del mondo, si sta cominciando a prendere coscienza di questa deriva apparentemente inarrestabile, sono fiduciosa sul fatto che presto anche il nostro Bel Paese possa rialzare la testa e riprendersi la propria dignità.

© Silvia Cignoli